

SANT'AMBROGIO DI BINDELLA

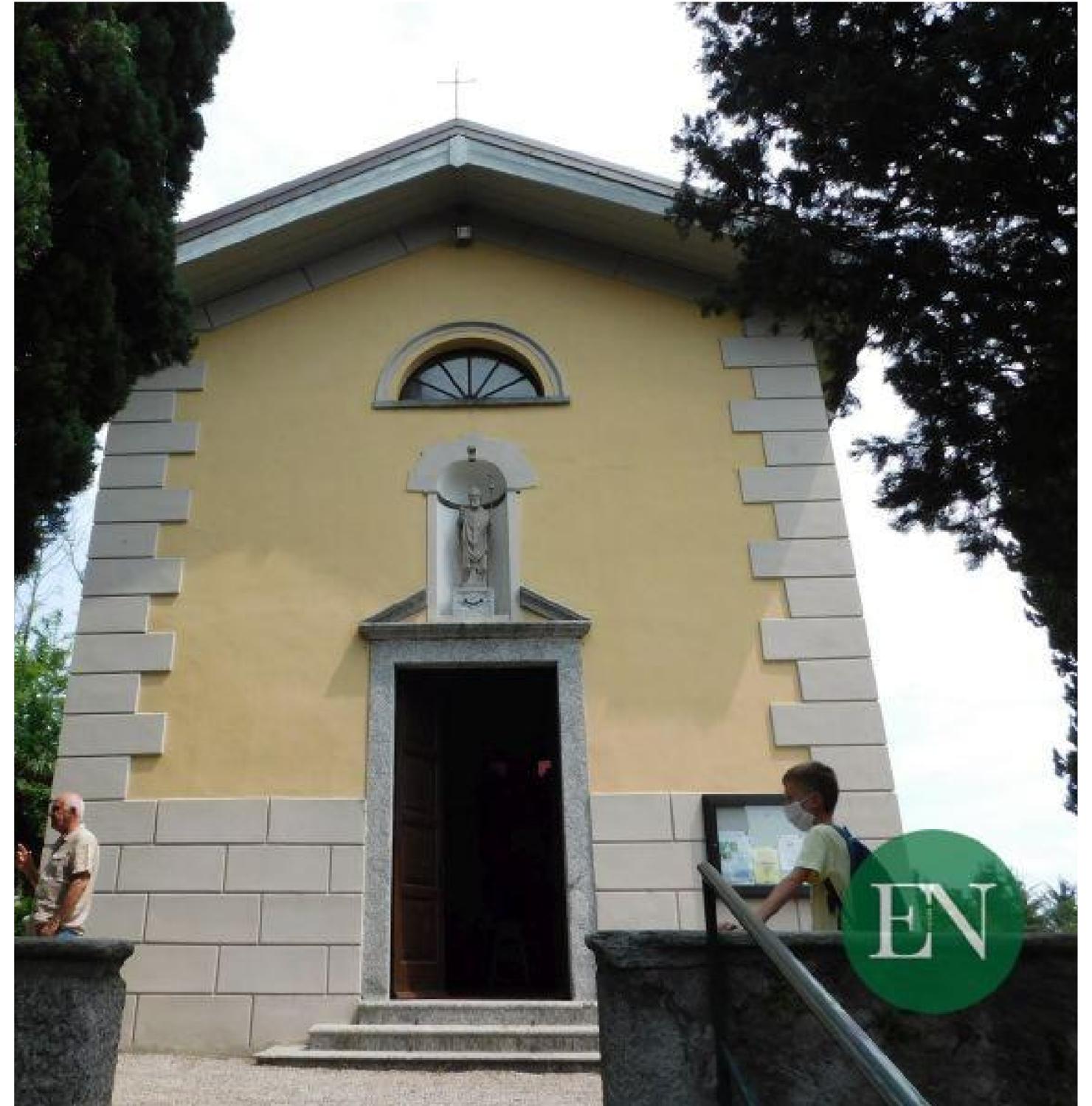
L'origine della chiesetta è molto antica, probabilmente anteriore al XIV secolo. Fu la parrocchiale di Cassina Mariaga fino al 1517, quando, unitasi alla frazione di Brugora, tale dignità passò alla chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Arcellasco.

Dall'Archivio Diocesano di Milano è possibile analizzare la pianta della chiesa precedente che si presentava con un solo altare dedicato a Sant'Ambrogio. L'edificio aveva una sola navata, un campanile posto sulla sinistra e un abside semicircolare dietro al presbiterio.

I restauri eseguiti tra il 1988 e il 1989 hanno portato alla luce una tomba comune medievale, oggi evidenziata dalla botola ossario. Le tombe comuni erano spesso usate per seppellire i morti di peste ed era consuetudine posizionare la fossa al centro della navata.

Sulla parete meridionale, all'interno, sono presenti due differenti monofore: al livello più alto, quella di epoca romanica, mentre più in basso quella di epoca gotica.

L'antico edificio venne sottoposto a interventi, in particolare nel 1838. A tale periodo risale la collocazione della statua raffigurante Sant'Ambrogio nella nicchia posta sopra il portale. Il santo è rappresentato in abiti vescovili con la destra benedicente.



COSA NOTARE



COSA NOTARE

Non vi sono indicazioni sulla data degli affreschi e neppure sul loro autore.

Tuttavia, abbiamo la fortuna di avere un'opera molto simile nell'Oratorio di San Pietro a Buccinigo.

Su di essa è riportata la data, 1482, e il nome dell'artista. Confrontando le due opere si può affermare con certezza che l'autore della Crocefissione di Bindella sia Giovanni Andrea de Magistris, attivo sul territorio verso la fine del 1500.



La scena della crocefissione si presenta con caratteristiche ben precise: al centro la figura di Cristo in croce, a destra l'immagine di San Giovanni, il discepolo più giovane, alla sinistra la Madonna e ai piedi della croce la Maddalena.



L'arcangelo Michele è il principe delle Milizie celesti, deciso avversario del diavolo. Era un santo particolarmente venerato dai Longobardi come pesatore di anime e qui si presenta con la lancia con cui trafigge un demonio, mentre nella mano sinistra regge una bilancia con le anime dei defunti.

COSA NOTARE

La pala d'altare riporta una raffigurazione mariana di tipo "moncalviana" e risale ai primi del 1600. Di delicata e raffinata armoniosità, la pittura mostra al centro la Madonna assisa su un cumulo di nuvole con in braccio Gesù Bambino. Due angioletti librati in volo sottolineano la regalità di Maria, sostenendo sopra il capo della Vergine una corona d'oro.

Ai suoi piedi è inginocchiato Sant'Ambrogio in atto di devota umiltà. A terra sono deposti la mitria, il pastorale e lo staffile.

Da notare il prezioso paliotto posto dietro all'altare e attribuito alla bottega intelvese dei Rapa. Questi ultimi facevano ampio uso del listello o del nastro bianco continuo. Il nastro sostiene eleganti vasi e l'intera sequenza di elementi vegetali, fogli, fiori e bacche.

Particolari interessanti sono poi la presenza di uccellini come elementi decorativi e l'uso del "baldacchino cinese" sopra la figura centrale del pellicano.

